

CERUTTI

Contratto per stampare le banconote cinesi

La Cerutti Spa ha ottenuto la commessa per stampare la filigrana anti contraffazione delle banconote cinesi. Per la società leader mondiale nel settore delle macchine per la stampa si tratta di una commessa pari ad un valore di quattro milioni di dollari. La Cerutti Spa ha chiuso il 2001 con un fatturato di 230 milioni di euro, conta 1.300 dipendenti ed ha quattro stabilimenti in Italia, uno negli Stati Uniti e uno in Spagna.

MACCHINE UTENSILI

In crescita l'esportazione

Resiste alla congiuntura economica mondiale negativa l'industria italiana della macchina utensile, robot e automazione che, nel 2001, ha incrementato la produzione dell'1,1% a 4.632 milioni di euro grazie all'aumento delle esportazioni che ha supplito al calo della domanda interna. In particolare la domanda interna è scesa nel 2001 del 7,7% mentre l'export è salito del 12,1% a 2.290 milioni. L'industria italiana del settore si conferma così al terzo posto della graduatoria mondiale dietro Giappone e Germania.

AEROPORTI

Fermi il 26 giugno i controllori di volo

L'Enav informa che è confermato lo sciopero nazionale dei controllori del traffico aereo per il 26 giugno dalle 12 alle 16. Nello stesso giorno, e seguendo gli stessi orari, sono confermati anche gli scioperi locali al centro di controllo d'area di Brindisi, di Napoli e di Genova.

FEDERLEGNO

Roberto Snaidero nuovo presidente

L'assemblea di Federlegno Arredo, ha eletto il nuovo presidente. Per il prossimo quadriennio l'Associazione che rappresenta l'intera filiera legno-arredamento sarà guidata da Roberto Snaidero. Laureato in economia e commercio all'Università di Trieste, Snaidero appartiene alla dinastia dell'impresa di cucine di Majano che porta il nome della famiglia.

Il rapporto di Confcommercio sugli ultimi dieci anni registra un boom della grande distribuzione in Italia

I supermercati battono i negozi

Le piccole attività commerciali e familiari in forte calo, ma resistono al Sud

Livio Muratore

MILANO Piccoli negozi in calo, grande distribuzione in crescita. Così è cambiata la struttura del commercio in Italia negli ultimi dieci anni secondo quanto rivela un rapporto di Confcommercio sulla distribuzione nel nostro paese dal 1991 al 2001. Tra i fenomeni più rilevanti lo studio segnala il ridimensionamento del piccolo commercio al dettaglio, con la perdita secca di 44mila esercizi, e la diffusione di ipermercati e supermercati passati rispettivamente, da 182 a 349 e da 3.696 a 6.413 unità. In crescita anche gli hard discount e i «factory outlet», i centri commerciali che vendono, scontati, i capi d'abbigliamento delle grandi firme delle passate stagioni. Gli italiani pertanto abbandonano la tradizionale spesa nel «negoziotto» sotto casa, per preferirgli sempre più quella nel grande supermercato.

L'associazione di Billè punta la propria analisi su di un settore, quello della distribuzione, che negli ultimi dieci anni si è aperto alla competizione ed ha accentuato la diversificazione delle formule di vendita in tutti i comparti. A farne maggiormente le spese sono stati gli esercizi alimentari, ovvero i piccoli punti vendita a conduzione familiare con un raggio d'azione a livello di quartiere, che hanno registrato una perdita secca del 23,8 per cento. Peggio hanno fatto solamente gli altri esercizi specializzati nel commercio al dettaglio (-33,6%), il commercio di bevande (-31,2%), i negozi di frutta e verdura e le macellerie (rispettivamente -26% e -25%). In controtendenza, invece, gli esercizi che vendono pesce e crostacei che presentano una dinamica positiva (+8,1%).

Dando uno sguardo più ravvicinato alla grande distribuzione i dati confermano la prosecuzione del trend di crescita avviato agli inizi degli anni '90. A fine 2000, rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento del 3,3% dei supermercati, del 14,8% degli ipermercati e dell'8,9% dei grandi magazzini. Com-



Centro commerciale di Roma

pletivamente, tra il 1992 e il 2000, il numero totale di strutture della grande distribuzione è aumentato di 3.118 unità passando da 4.716 a 7.834 (+66,1%).

Dal punto di vista della struttura distributiva, il rapporto segnala un'Italia spaccata in due: se nel centro-nord, infatti, l'intensa ristrutturazione ha portato ad una significativa presenza di imprese medio-grandi, nel sud rimane radicata la presenza della piccola impresa che, non a caso, nel 2001 ha presentato un tasso di crescita del 2,6% contro un incremento nullo nel nord. Alla crescita della grande distribuzione non è estraneo sicuramente anche il lieve aumento

dell'occupazione registrato nel settore negli ultimi dieci anni, con un numero complessivo di addetti salito di circa 29mila unità passando da 1.378.332 del 1991 a 1.334.791 del 2001 (+0,9%). Parallelemente aumentano i lavoratori dipendenti, mentre diminuiscono in maniera consistente quelli autonomi.

del settore registrato negli ultimi dieci anni, con un numero complessivo di addetti salito di circa 29mila unità passando da 1.378.332 del 1991 a 1.334.791 del 2001 (+0,9%). Parallelemente aumentano i lavoratori dipendenti, mentre diminuiscono in maniera consistente quelli autonomi.

Bruxelles: nessuna scorciatoia per la vendita di Blu

MILANO Un nuovo ostacolo si profila nel già accidentato cammino del progetto di salvataggio di Blu attraverso la vendita in blocco a Tim, seguita dal break up, cioè la divisione degli asset, come le frequenze, i siti, il marchio, i clienti e i lavoratori, per poi rivenderli separatamente alle altre società tlc interessate: Omnitel, Wind, H3g e la stessa Tim.

L'Ue avrebbe ribadito che «solo circostanze eccezionali» consentirebbero una modifica delle condizioni, imposte dall'Ue dopo l'operazione Pirelli-Telecom, che impediscono una vendita a Tim della partecipazione di Edizione Holding in

Blu, prevista dal piano di break up. È scritto in una e-mail, ricevuta e resa nota dalla Rsa di Blu, firmata dal direttore della task force controllo delle fusioni della dg Concorrenza, che avrebbe anche aggiunto che l'istituzione europea farà «tutto il possibile per garantire il rispetto delle regole di concorrenza nei limiti dei poteri ad essi conferiti dal diritto comunitario». Lo scioglimento della società è stato inserito nell'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria di Blu, convocata per il prossimo 31 luglio. Se non sarà venduta entro la fine di luglio, la società sarà sciolta attraverso la liquidazione degli asset.

ristorazione**Camst va in Germania e punta alle autostrade**

Vanni Masala

BOLOGNA La Camst punta verso il nord Europa, e vorrebbe prendere l'autostrada. Il colosso bolognese della ristorazione si espande in Germania, tratta l'acquisizione di una media società con sede a Bonn e tramite il suo segretario generale, Marco Minella, annuncia: «Ci stiamo impegnando al massimo per entrare nel mercato delle autostrade». E riferendosi alla notizia che l'Antitrust ha aperto un'istruttoria sull'acquisizione di Ristop da parte di Autogrill, afferma: «Dichiaro fin d'ora che se l'operazione viene bocciata noi siamo pronti a subentrare». I vertici dell'azienda cooperativa hanno poi tirato le prime somme della partnership avviata con la Ferrero, per il progetto delle Nutellerie, punti vendita che fondono la competenza nel settore di Camst con il prodotto e marchio della famosa cioccolata spalmabile: «Un trionfo - ha detto Minella - al punto che siamo costretti a frenare sulle richieste, dopo Bologna, Genova e Francoforte». In progettazione Nutellerie ad Ascoli, Roma, Milano e Colonia. Un'altra novità del gruppo è Gustami, catena di ristoranti caratterizzati da cucina mediterranea, con possibilità di asporto: annunciata l'apertura di 15 sedi nei prossimi anni. L'occasione, per Camst, di fare il punto sulle proprie attività è stata data dalla presentazione del bilancio 2001. Un bilancio in attivo, il ventiquattresimo consecutivo per l'azienda che cominciò nel '45 facendo i cestini da viaggio tra i binari della stazione di Bologna. Il fatturato è stato di 240 milioni di euro (+16 milioni sul 2000), l'attivo di 5,5 milioni. Solo nello scorso anno, Camst ha assunto 476 persone, e conta attualmente 6.365 lavoratori, 900 dei quali sono cuochi. Il gruppo, che comprende anche Ristoservice, Dinnerco, Summertrade e altre società, ha fatturato 426 milioni, con un incremento di 40 rispetto all'anno precedente. Particolarmente esplosiva la performance di Ristoservice (al 90 per cento Camst), che si occupa dell'emissione di buoni pasto.

In relazione alla politica del Governo verso le aziende cooperative, Minella ha specificato che «noi vogliamo si venga valutati per le nostre cifre, per le 250 mila persone che ogni giorno mangiano Camst: ma credo che si voglia punire il movimento cooperativo».

Granital Siena SRL

Marmo Giallo Siena

La Granital Siena S.r.l. è una società operante nel settore marmi da oltre 20 anni. Le cave, di sua proprietà, si trovano nel comprensorio della Montagnola Senese, (Comune di Sovicille e Casole d'Elsa) famosa per i suoi marmi fra i quali il più pregiato il "Giallo Siena"

Gli uffici amministrativi e commerciali si trovano in
Via Don Minzoni 16
a Colle Val d'Elsa
Tel. 0577920890
Telefax 0577 922945
E-mail:
gran.amm@granitalsiena.com

La trasformazione avviene nello stabilimento di Pievescola nel Comune di Casole d'Elsa.
Tel. e Telefax
0577 960112
E-mail:
gran.prod@granitalsiena.com

